**ASSEMBLEA DIOCESANA**

**15-17 marzo 2019**

***SINTESI***

PREMESSA: Come si è giunti all’Assemblea

Al Termine della Visita Pastorale, con annuncio all’omelia di S. Stefano del 2018, dopo aver sentito il Consigli episcopale, presbiterale e pastorale, ai primi di gennaio 2019 il Vescovo ha indetto e programmato nella pratica l’Assemblea Diocesana.

I PARTE

(che cosa, chi, come, perché)

FINALITA’:

Alla luce del Vangelo e del Magistero di Papa Francesco, visto quanto emerso nella Visita Pastorale, fare discernimento e si elaborino proposte perché la nostra Chiesa Pratese si incammini per quell’improrogabile rinnovamento missionario, come siamo sollecitati dai segni dei tempi e dal Signore. “*Offrire linee di processi da iniziare, cambiamenti da programmare, fedeltà da ritrovare, tradizioni da riattualizzare, comunione da ristabilire continuamente*”: queste le indicazioni del Vescovo.

“*Scrittura, Chiesa, coscienza e mondo esigono un ascolto simultaneo*”, certamente con la priorità alla Parola di Dio.

Ma il clima auspicato di fede e di fraternità che abbiamo respirato ci ha effettivamente aiutato ad esplicitare i criteri evangelici della lettura della realtà e delle proposte.

CAMMINO FATTO.

1. Fase parrocchiale o di Aggregazione ecclesiale

Con questi compiti: esaminare i quattro ambiti proposti;

elaborare proposte da valutare nell’Assem.;

designare due rappresentanti all’Assem.

Gli ambiti su cui confrontarsi, riflettere, proporre sono:

a. *evangelizzazione e catechesi*: iniziazione cristiani dei fanciulli e dei ragazzi; catechesi agli adulti; pastorale familiare; pastorale giovanile; apostolato biblico; pellegrinaggi e tempo libero; comunicazioni sociali;

b. *liturgia e sacramenti* (Parola di Dio; ministeri ordinati e istituiti; matrimoni, battesimi, cresime, prime comunioni, funerali; pii esercizi; trasmissione televisiva della S. Messa);

c. *carità e testimonianza*(passare dall’elemosina alla carità più articolata e sistematica; il volontariato; le strutture socio-assistenziali cattoliche; la pastorale sanitaria; la pastorale del lavoro; la pastorale della cultura; le trasformazioni socio-culturali; la Caritas);

d*. strutture organizzative ed economia*: la curia diocesana; numero delle parrocchie e dei vicariati; organismi di partecipazione (la sinodalità) al governo della diocesi (CEp, CPr, CPD, CDAE) e delle parrocchie (CPP, CPAE); la situazione delle comunità religiose, maschili e femminili; cappellanie etniche; l’amministrazione delle comunità ecclesiale.

2. Fase Diocesana: presentazione dell’Instrumentum

Laboris;

lavori dei gruppi dei 4 ambiti;

sintesi negli ambiti;

celebrazione dell’Eucaristia.

*Rinvio delle conclusioni al prossimo anno pastorale.*

METODO PROPOSTO

Lavorare insieme è un’arte da apprendere e sperimentare che esige una certa autodisciplina e un minimo di regolamento che rispetti e faciliti la partecipazione di tutti, cercando di guardare con amore la grande complessità delle situazioni umane ed ecclesiali in cui siamo coinvolti.

Attenzione a che tutti possano esprimersi, evitando giudizi sulle persone e i toni polemici. Ascoltare con rispetto ciascuno e tutti.

Fare un resoconto accurato di quanto emerso, che dovrebbe mirare al bene della diocesi e al suo cammino in questo momento e nel prossimo futuro che si profila.

IN REALTA’ CHE COSA E’ SUCCESSO

Coinvolte le tre comunità contemplative perché ci accompagnassero con la loro intercessione. Hanno scritto messaggi.

I tre missionari *fideidonum* in Ecuador si sono fatti presenti con un loro messaggio.

56 parrocchie hanno partecipato, o con il contributo scritto (spesso preparato dal CPP col parroco), o con i delegati soltanto, o con entrambe le modalità.

15 le aggregazioni ecclesiali che hanno inviato un loro contributo;

3 le comunità religiose femminili che hanno inviato un loro contributo.

Per la stesura dell’*Instrumentum Laboris* sono pervenute 54 relazioni.

I delegati effettivamente partecipanti sono stati 130.

I sacerdoti e i diaconi erano invitati a partecipare a loro discrezione.

Nella celebrazione conclusiva, oltre che l’omelia del Vescovo e un segno che accompagnasse parrocchie ed aggregazioni ecclesiali, è stato consegnato un messaggio scritto del Vescovo con alcune priorità.

II PARTE

Sintesi di quanto emerso nell’Assemblea

*Considerazioni generali comuni ai quattro ambiti*

1. L’Assemblea ha colto nel segno come risposta ad una esigenza di partecipazione, di ascolto reciproco, di cammino nel discernimento, avvertendo l’urgenza di uscire dal particolare per diventare protagonisti dell’insieme della vita della Chiesa, ad ogni livello: parrocchiale, vicariale e diocesano, nello spirito di una vera sinodalità, in cui ci sia la condivisione dei processi di analisi, la ricerca di possibili soluzioni, la responsabilità delle decisioni e la programmazione pratica di attuazione e di revisione.

Non sono messi in discussione gli organismi di partecipazione diocesana o parrocchiale, ma si domanda una maggiore interazione tra tutti.

2. E’ opinione e suggerimento diffuso l’esigenza di promuovere formazione biblica a tutti i livelli e in ogni occasione, sistematica e occasionale: gruppi di lectio, laboratori della Parola, gruppi del Vangelo nei tempi forti, cammino delle 10 parole, sussidi diocesani, incontri per i genitori dei ragazzi del catechismo.

3. Il laicato talvolta non ha una visione d’insieme della Diocesi né ha sempre del tutto chiari i criteri dell’azione pastorale, ma desidera fortemente comprendere, essere informato, e dire la sua.

Tutti cercano o auspicano una maggiore formazione… degli altri (preti, diaconi, religiosi/e, laici)!

4. Ascoltare la realtà, perché è in questa che Dio ci parla e si fa incontrare, per invitarci ad un’amicizia con Lui e tra di noi. C’è l’esigenza di fare esperienza di Dio, e che le nostre comunità, parrocchiali e non, diventino “casa e scuola di preghiera, di Vangelo e di testimonianza”.

La nostra realtà socio-culturale vive e si evolve a prescindere dalla fede; anche il livello personale per lo più o fa riferimento una tradizione di gesti di cui non si comprende appieno il significato, o si decidono le scelte importanti a prescindere dall’appartenenza a Cristo e alla Chiesa.

L’individualismo e il soggettivismo sono bene evidenziati nella fase analitica. La conseguenza del “credere a modo mio”, come si dice, è particolarmente diffusa. E si è interrotta quasi del tutto la trasmissione intergenerazionale dei *rudimenta fidei*.

Le reti sociali sono una opportunità, ma anche un grande *mare magnum* che contiene tutto e il contrario di tutto, di non facile corretta ‘navigazione’.

5. Fortissima la richiesta, soprattutto dei laici, di un coordinamento dei diversi settori della pastorale, di progetti diocesani pastorali specifici, evitando cammini solitari o che prescindano dagli altri o che si sovrappongano, sia nella catechesi che nel resto della vita pastorale.

6. Avvertita l’esigenza di una missionarietà che deve tenere conto da una parte di mantenere viva la fede di chi già si sente partecipe della vita della comunità ecclesiale, e dall'altra che non si può prescindere che le 99 pecore sono ormai altrove, rispetto alla Chiesa. Tradurre in pratica questo sensibilità, in piena sintonia con il magistero di Papa Francesco e dei Vescovi Italiani, questa è la sfida avvertita alla quale rispondere.

Settore EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

Fatte tutte le premesse di cui sopra, spesso nei diversi interventi condivise e sottolineate, si offrono alcune indicazioni:

1.Ogni iniziativa, ogni gesto ecclesiale (sacramentale e non), ogni occasione deve essere vissuta in chiave evangelizzatrice e missionaria, perché Cristo sia annunziato, come vero volto di Dio e nostra salvezza e speranza.

2. Uscire dall’idea che il catechista sia colui o colei che trasmette la fede: l’incontro con Cristo è l’obiettivo dell’esistere della Chiesa. Il catechista ha un suo specifico e prezioso ministero, ma senza il contesto non ha alcuna efficacia.

3. L’attenzione alle persone e alle relazioni, con una accoglienza che sia sincera, adeguata, libera da ogni forma di accaparramento; elaborare la proposta di cammini e percorsi, individuali o di piccoli gruppi; tenere sempre ferma la centralità di Cristo e del Vangelo come fonte della rivelazione, vissuta dalla e nella Chiesa; cercare di testimoniare la gioia della fede e dell’incontrarci nel Signore; valorizzare l’irradiazione della carità samaritana.

Concretamente si chiede:

a) il PROGETTO CATECHISTICO DIOCESANO:

attraverso assemblee ecclesiali per la stesura di tale progetto che elabori obiettivi, tappe, modalità, metodologie, percorsi e verifiche del camino di iniziazione dei bambini, dei ragazzi, per evitare giochi al ribasso (“turismo catechistico”) o proposte non rispondenti alla realtà culturale in cui stiamo vivendo.

Bisogna coinvolgere le famiglie nel cammino formativo di fede dei figli da 0-6 anni, dopo il Battesimo; e dei fanciulli e dei ragazzi fino alla pre-adolescenza e all’adolescenza. E non si parli di “classe”, bensì di “gruppo” di catechismo.

Realizzare itinerari di arte e fede (per es.: visita gratuita ai musei diocesani con i gruppi di catechesi) che possano portare alla conoscenza della storia religiosa anche della nostra tradizione pratese, la bellezza come via all’incontro con Dio.

Riattivare la realizzazione di schede bibliche diocesane che posano aiutare e favorire la conoscenza e l’amore alla S. Scrittura e a leggere i segni dei tempi.

Proporre percorsi di fede per adulti (per es.: le “10 parole”, la lectio divina settimanale, i piccoli gruppi del Vangelo, il catecumenato per gli adulti ecc.) nelle diverse parrocchie o vicariati.

b) IL PROGETTO DIOCESANO DI PASTORALE FAMILIARE

ripensando le famiglie come soggetto e non come oggetto di pastorale, senza legarsi ad un’unica esperienza, bensì promuovendo diverse opportunità di metodo e di accentuazioni della spiritualità coniugale e familiare.

Ripensare la formazione delle coppie leader che guidano i gruppi di sposi o i corsi di preparazione alla celebrazione del Matrimonio sacramentale.

Promuovere dibattiti su tematiche specifiche (educative, etiche, legislative, psicologiche, spirituali,…) che possano interessare quanti sono chiamati alla vocazione e missione coniugale e familiare.

c) IL PROGETTO DIOCESANO DI PASTORALE GIOVANILE

Dare alcune linee guida che aiutino i formatori e gli animatori-educatori dei gruppi delle diverse età, dal post- Cresima in poi. Ma questi gruppi si chiamino “formativi”, non “dopo-Cresima”.

La formazione degli educatori è la priorità assoluta. Ogni parrocchia individui qualcuno su cui investire, affidando loro incarichi con coraggio, accompagnando con fiducia chi inizia a dedicarsi agli atri nel ministero educativo.

Proporre in un quadro organico le diverse esperienze significative per la formazione dei giovani (PG Diocesana, Uff. Missionario, Caritas, Uff. Past. del Lavoro, Uff. Pellegrinaggi, Uff. Past. tempo libero e sport, Uff. Scolastico…).

Incontri con testimoni significativi e credibili nell’oggi, purché ci sia un prima e un poi a tali eventi.

L’offerta di tempi di temporanea convivenza giovanile in appositi spazi, con programmi, metodi e presenze adeguate di accompagnatori. E anche condivisioni missionarie“ad gentes” e “ad pauperes” programmate per tempo, preparate e accolte con responsabilità, sia in Italia che all’estero.

“Educazione all’amore”, cioè al dono di sé, nell’orizzonte di una pastorale vocazionale seria e serena, aperta alla vocazione matrimoniale o di consacrazione o di missione. Alcuni propongono per questa ragione un unico Ufficio di Pastorale Giovanile e Vocazionale, con una équipe unica mista di giovani, preti e religiosi/e.

Scegliere di attrezzare la Diocesi di oratori non solo nel tempo estivo (bene i vari grest!), ma anche nel corso dell’anno pastorale, investendo su persone da preparare e sulle strutture.

Tenere collegamenti con gli insegnanti di Religione nelle scuole statali e paritarie, per qualche utile integrazione tra diocesi-parrocchie-famiglie-scuola.

Attenzione alle società sportive operanti in spazi parrocchiali, occasioni di grande partecipazione e affluenza di ragazzi e giovani e famiglie.

In questo quadro di tante suggestioni, più volte risuona l’esigenza di una revisione per progetto educativo del Seminario Diocesano, pensando ai nostri preti del futuro in un contesto socio-culturale e religioso.

*Suggerimenti pratici*

* Rivisitazione dei criteri di ammissione ai sacramenti (non in chiave “chiesa dei puri” e allo stesso tempo non in maniera semplicistica);
* Con cadenza quinquennale proporre la MISSIONE POPOLARE PARROCCHIALE;
* Una giornata mensile di preghiera per le vocazioni in ogni parrocchia;
* Un cammino catechetico basato sull’esperienza (rivalutare il gioco intelligente, l’immagine e il mondo dell’APP in generale);
* Una maggiore serietà nella preparazione dei fidanzati al matrimonio sacramentale;
* Individuare un responsabile della catechesi in ogni parrocchia e curarne la formazione;
* Utilizzo dei social per dialogo che va al di là della gestione organizzativa: breve riassunto dell’incontro, brano del Vangelo della domenica, piccole preghiere da recitare a casa,…);
* Brevi incontri di preghiera con lettura biblica per i genitori in concomitanza con la catechesi dei bambini.

Settore LITURGIA e SACRAMENTI

Precisato che Liturgia (*fons et culmen totius vitae Ecclesiae*) non è fare cerimonie,rubricisticamente corrette e non è neppure appannaggio dei soli ministeri ordinati o istituiti, è condivisa l’accentuazione forte del primato della Parola di Dio, come scuola permanente di fede, di discernimento, di alimentazione della preghiera personale, oltre che comunitaria.

Circa la MINISTERIALITA’ è ribadita l’esigenza della formazione, sia iniziale che permanente, per tutti i ministeri (anche per i preti e i diaconi), valorizzando al massimo la ricchezza dei testi liturgici e dello spirito della riforma del Vaticano II.

LETTORI ed ACCOLITI andrebbero via via preparati oltre che per gli aspetti “tecnici” (dizione, tono della voce, didascalie appropriate e sobrie, abbigliamento, uso dei microfoni, ecc.), anche per favorire il ministero dell’accoglienza e dell’avvicinamento di coloro che si presentano alle nostre assemblee liturgiche, perché ciascuno trovi il suo posto nella famiglia di Dio riunita. Inoltre i ministeri sia ordinati che istituiti sono al servizio della ministerialità di tutti i battezzati, non sostituiscono in toto la comunità, ma anzi animano, promuovono e accompagnano il servizio multiforme necessario alla vita e alla vitalità della comunità ecclesiale, sia nel momento liturgico che oltre.

Viene suggerito di far nascere in tutte le parrocchie il gruppo dei ministranti, che già viene organizzato e accompagnato nella formazione a livello diocesano.

EUCARISTIA E SACRAMENTI

Si ritiene necessario:

+ dare importanza alla celebrazione dell’Eucaristia, evitando la fretta, la sciatteria, il senso di ripetitività stanca di un rito…

Per esempio: riscoprire e vivere il silenzio dopo l’omelia e dopo la Comunione; valorizzare i segni previsti dalla normativa liturgica; ripensare alle omelie perché siano non troppo lunghe (cfr. EG), ma efficaci e stimolanti, attenenti ai testi biblici e adeguate al momento storico che sta vivendo la comunità; curare il canto comunitario; ecc.

+ ripensare alla cosiddetta “Messa dei ragazzi”, ormai diventata la celebrazione generalmente più frequentata, fin quando c’è il tempo del catechismo… Attenzione che la maggior parte dell’assemblea è composta da adulti, e quindi pur avendo un loro protagonismo, i ragazzi non sono gli attori di una rappresentazione;

+ rivedere il numero delle SS. Messe celebrate, in particolare nel Centro Storico;

+ per unire Parola di Dio, Pane Eucaristico e Povero-Carità si potrebbero estendere alcune buone pratiche qua e là già presenti: presentare durante o alla fine della Messa il ”caso della settimana” o “del mese”, segnalando qualche situazione di bisogno alla quale dare un aiuto come comunità; o nei tempi forti raccogliere viveri per le famiglie in necessità;

+ l’Ufficio Liturgico Diocesano, prepari agili e snelli sussidi di presentazione-introduzione e spiegazione delle celebrazioni dei battesimi, delle confermazioni, delle prime comunioni, dei matrimoni e dei funerali, soprattutto tenendo conto di coloro che non sono frequentatori abituali delle liturgie;

+ per i FUNERALI occorrono indicazioni precise, fatte conoscere a tutti, che dicano se, quando e come possano prendere la parola i parenti o gli amici della persona defunta; se e da chi si debbano raccogliere le elemosine in chiesa finalizzate ad enti umanitari, anche benemeriti, durante le esequie, ignorando del tutto le opere di carità della comunità.

Inoltre si favorisca la celebrazione dei funerali nella parrocchia di appartenenza del defunto, se effettivamente costui o costei ne era partecipe. In ogni caso si eviti di favorire “l’industria del caro estinto”, facendo le cose in fretta per togliersi il pensiero e il fastidio.

Nel caso della cremazione, si chiarisca il dovere di deporre le ceneri nel cimitero;

+ rievangelizzare il senso del peccato e della grazia del sacramento della RICONCILIAZIONE dove tradizionalmente sono presenti preti disponibili al ministero della Riconciliazione; è bene che tutte le parrocchie indichino quando i sacerdoti sono disponibili per le confessioni;

+ la S. Messa prefestiva delle vigilie delle domeniche potrebbe essere trasmessa da TV Prato dalle varie parrocchie della diocesi, se questo risultasse compatibile tecnicamente ed economicamente. Sembra di difficile realizzazione che debbano essere le parrocchie a turno ad animare la S. Messa trasmessa dalla Cattedrale da TV Prato;

+ è indispensabile aggiornare e migliorare le comunicazioni sul sito della diocesi, con indicazioni anche pratiche: orario delle SS. Messe, delle confessioni, dei corsi di formazione, delle iniziative culturali…

+ aggiornare (nei tempi e nei modi) la tradizionale “benedizione alle famiglie” come occasione di incontro tra il sacerdote o i ministri della parrocchia e quanti abitano un territorio;

+ mantenere e valorizzare, dove possibile, la recita comunitaria quotidiana del Rosario, la recita comunitaria delle Lodi e dei Vespri, la Via Crucis in Quaresima, ecc., tutti quei pii esercizi che la tradizionale popolare ci ha consegnato.

Settore CARITA’ e TESTIMONIANZA

La nostra Chiesa Pratese esprime una grande capacità di risposta ai problemi legati alla povertà e al disagio delle persone del nostro territorio. Esiste una ricca ed articolata offerta di servizi che anche nella narrazione comune pubblica emerge. E’ una nostra grande tradizione in cui il soggetto “Chiesa” si esprime attraverso tanti organismi con accentuazioni diverse.

Il valore cardine della persona, l’accentuata solitudine che incrementa la sete di relazioni vere e significative, il rispetto delle normative vigenti e dei contratti di lavoro, l’ispirazione antropologica-evangelica che guarda la persona nella sua integralità di spirito, anima e corpo, il principio di sussidiarietà, il rapporto con la comunità ecclesiale e civile: questi i cardini di un’operatività che fa onore alla Chiesa e alla città. La professionalità e la coerenza con i valori ispirativi delle nostre opere, ci danno credibilità.

Anche il volontariato, come la promozione di progetti riconosciuti dai diversi enti pubblici (Comune, Regione, Stato, Unione Europea, CEI) dobbiamo curarli con attenzione e visione dell’insieme, oltre che del particolare, delle nostre attività in questo campo.

In un contesto sempre più complesso, dobbiamo affrontare insieme alcuni punti critici.

a. COORDINAMENTO

Occorre stabilire una connessione, una rete tra i tanti servizi offerti dal contesto ecclesiale, per non correre il rischio di dispersione, duplicazione e inefficacia degli interventi. Per meglio intercettare i bisogni e dare risposte più appropriate, occorre una ricognizione puntuale dei servizi esistenti e la costruzione di un coordinamento rispettoso delle singolarità, per suscitare alleanze e scambio di competenze-esperienze che possano migliorare le risposte alle cause di tante fragilità. Con quale strumento: la consulta Caritas delle opere caritative? Una iniziativa permanente del Vicario Episcopale per le opere?

b. COMUNICAZIONE

Occorre una maggiore circolazione di quanto viene promosso e fatto, per favorire chi è alla ricerca di risposte adeguate, implementando e aggiornando il sito della Diocesi al fine di dare un quadro in tempo reale delle iniziative e dei servizi offerti.

c. FORMAZIONE

La complessità del contesto esigerebbe un piano organico di formazione di coloro che si mettono al servizio delle opere della Chiesa di Prato in varie modalità. Tale formazione deve necessariamente guardare tre elementi:

*il sapere, il saper fare, il saper essere*.

Soprattutto questo terzo aspetto è particolarmente prezioso per salvaguardare la natura e lo spirito dei servizi che il mondo cattolico pratese intende mantenere e offrire. Con la collaborazione di diversi soggetti che si esprimono sul nostro territorio, è pensabile una razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie, e si può nel contempo offrire opportunità a chi opera al di là del “nostro” mondo di conoscere e apprezzare lo spirito e gli intendimenti delle opere cattoliche.

d. A CHI RISPONDERE

Immigrati, poveri, anziani, ammalati, persone sole… Mai creando dipendenza, ma accentuando la gratuità e la benevolenza. E mai considerare l’altro come un sacco vuoto da riempire: la reciprocità ci metterà in una relazione costruttiva con volti, storie, valutazioni, culture che ci arricchiscono, che sono un dono da accogliere. Prima di noi, prima delle nostre provviste o chiacchiere, Dio abita il cuore di quella persona: va accolta e ascoltata!

Le comunità cattoliche etniche possono aiutarci ad aprirci ai tanti venuti da lontano, superando la paura, la chiusura, il sospetto?

e. PASTORALE DELLA SALUTE è un aspetto tipico dell’attività di una comunità parrocchiale. Una cultura della prossimità cerca di promuovere l’attenzione e la vicinanza ad anziani e ammalati. Si crei un collegamento con il gruppo di operatori della Pastorale Ospedaliera.

f. PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO troppo assente dalla predicazione ordinaria nelle nostre comunità e demandata a qualche esperto, mentre è una dimensione essenziale della vita personale, familiare e sociale. Come promuovere la conoscenza della Dottrina Sociale Cristiana? Anche i mezzi di comunicazione diocesani possono fare qualcosa in merito, per aiutare a conoscere, a pensare, a valutare ciò che spesso è urlato o dimenticato in una prospettiva di vera promozione umana.

*Proposte*:

+ ogni parrocchia abbia un suo progetto “caritas”, facendo “discernimento” per riconoscere i germogli vivi, di vita nuova che non sono un’alternativa alle cose morte ma la speranza di chi è morto;

+ promuovere incontri interculturali, per es. con cene multiculturali;

+ fare rete insieme per raccogliere fondi;

+ promuovere “vedette di prossimità” per individuare persone ammalate o anziane o sole che necessitano di una vicinanza. Non si muova solo il parroco, ma laici motivati ed espressione della comunità parrocchiale;

+ la diocesi proponga, le parrocchie valutino, con l’apporto indispensabile dei laici.

DUE ATTENZIONI MANCATE

1.LA SCUOLA CATTOLICA, presenza importante nella nostra città, non è stata tenuta in considerazione dai convenuti. Forse è urgente recuperare un rapporto più intenso tra queste strutture educative e le comunità locali, valorizzandone la missione che vede un contatto quotidiana con migliaia di giovani famiglie e di bambini e ragazzi.

2. IL MONDO DELLO SPORT, vissuto e praticato dalla stragrande maggioranza dei ragazzi e delle ragazze. Per molti ragazzi e giovani l’attività sportiva rischia di diventare l’unica agenzia formativa, dopo i social e in parte la scuola. Storicamente la Chiesa di Prato ha operato in questo settore. Attualmente siamo marginali, avendo dato in affitto o concessione la gestione di impianti sportivi delle parrocchie e non avendo personale adeguato alla gestione e animazione di questo “mondo”.

E’ venuto il momento di provare a rimettere in moto storici strumenti vicini alla Chiesa e promotori di sport (es. CSI) che possono concorrere a considerare anche questa dimensione tra le varie occasioni di incontro e di proposta educativa che accompagnano nella crescita ragazzi e giovani e le loro famiglie, oltre che un gran numero di addetti (allenatori, amministratori, volontari…), e può diventare prevenzione di gravi mali personali e sociali.

Settore ECONOMIA E STRUTTURE

Tutto ciò che nella Chiesa c’è (cose, edifici, economia, organizzazione…) è al servizio della pastorale, della missione evangelizzatrice propria della comunità ecclesiale e al servizio dei poveri. E’ importante che la gestione amministrativa di tutte le articolazioni della comunità ecclesiale diocesana e parrocchiale sia informata a un criterio di sinodalità, di collegialità, di trasparenza, di competenza, di legalità e di condivisione delle risorse e dei problemi.

STRUTTURE

+ recuperare fiducia tra curia e parrocchie, indicando con chiarezza i compiti di ogni ufficio (non c’è un Regolamento di Curia) e distribuendo le risorse diocesane in maniera equa;

+ si indichi improrogabilmente un criterio oggettivo: 75 anni per rassegnare le proprie dimissioni al Vescovo, che si riserverà di accettarle o subito o tra un successivo spazio di tempo; 80 anni per lasciare definitivamente la conduzione delle parrocchie, per evitare che sacerdoti anziani stiano per troppi anni nello stesso luogo, nella immobilità delle situazioni pastorali; questo tuttavia pone l’urgente problema e attenzione al clero anziano;

+ è ormai improrogabile la riorganizzazione delle parrocchie del Centro Storico;

+ combattere la mentalità campanilistica, operando sinergicamente per il bene della comunità ecclesiale;

+ iniziare a formare micro unità pastorali tra parrocchie vicine, senza aspettare lo sfinimento delle forze, aiutando la mentalizzazione dei preti e dei laici;

+progettare il futuro con discernimento, vista l’età media dei preti, le nuove esigenze missionarie della popolazione pratese, ecc.; l’aiuto prezioso di preti venuti da lontano non risolve, a lungo andare, la nostra crisi vocazionale e di personale a tempo pieno nella pastorale.

ECONOMIA

+ ogni parrocchia abbia un proprio CPAE, composto da persone competenti che aiutino il parroco nella gestione economica, come da normativa ecclesiale;

+ i bilanci, corretti e uniformi, siano resi pubblici, con opportune modalità, sia quello diocesano che quello degli altri enti e parrocchie; la trasparenza ci rende credibili;

+ ogni parrocchia provveda a presentare in Curia il proprio bilancio annuale con il contributo di percentuale previsto, a favore delle opere ed emergenze diocesane e delle parrocchie meno abbienti.

+ accanto ai bilanci annuali, è bene avere bilanci trimestrali se non mensili, di parrocchie, enti e diocesi, così da monitorare la situazione finanziaria e patrimoniale;

+ se non si seguono le normative diocesane circa le spese straordinarie e gli impegni da assumere da parrocchie o enti emanazione della Diocesi, non si avvalli alcuna operazione, per non gravare sul bilancio diocesano;

+ verificare il patrimonio diocesano in prospettiva futura, per vedere se è possibile mantenerlo o si debba alienare; in particolare data la presente congiuntura debitoria diocesana e il mutare delle finalità pastorali, si verifichi la sostenibilità di Villa S. Leonardo al Palco, della Versiliana e delle case di Carbonin;

+ indicare persone competenti nei vari campi dell’amministrazione che possano aiutare nelle scelte parrocchiali;

+ per le parrocchie più piccole e con scarse possibilità finanziarie istituire una commissione che studi le problematiche da sottoporre ai competenti organi diocesani;

+ i responsabili degli enti e organismi emanazione della Diocesi, si incontrino con l’economo e il Vescovo periodicamente per concordare azioni comuni e le “politiche” del proprio agire, sempre in conformità alla natura pastorale per cui sono stati istituiti.

*Una proposta:*

Fare del complesso di S. Domenico la sede di tutte le aggregazioni ecclesiali, con strumentazione (archivistica, informatica, socio-pastorale e di comunicazione) adeguata che colleghi maggiormente le aggregazioni facenti parte della Consulta diocesana.

°°°° °°°°

CONCLUSIONE

1, Molto importante esserci incontrati, ascoltati reciprocamente, aver confidato sogni, realtà positive e criticità.

2. Bisogna giungere a scegliere delle priorità, in un clima di fiducia e concordia nel Signore, in comunione con le indicazioni del Vescovo.

3. Facciamo tutta la nostra parte, generosamente, ma senza affanno, e poi confidiamo in Dio: è Gesù che con l’azione dello Spirito Santo conduce la sua Chiesa, anche questa nostra Chiesa Pratese.

4. Accettiamo un cammino di purificazione, di più intensa spiritualità come fondamento di una vera fraternità, con disponibilità all’inedito.